

Cominciati e subito chiusi i colloqui a Helsinki tra diplomatici

# Urss-Israele: 90 minuti e un prudente arrivederci

È stato un «dialogo tra sordi», ma non si è spezzato il filo dei contatti - Possibile visita di delegazioni nei due paesi - Dissenso sugli argomenti da porre all'ordine del giorno - Ci saranno rapporti a livello consolare?

Nostro servizio

HELSINKI — È durato un'ora e mezzo il primo incontro ufficiale tra delegazioni di Urss e Israele dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, avvenuta nel 1967 su iniziativa sovietica. Per quanto si ritenesse che le discussioni sarebbero proseguite nella giornata di oggi, le due parti non hanno manifestato delusione a causa della comune decisione di sospendere i lavori. Fonti israeliane informano che il dialogo continuerà attraverso i normali canali diplomatici. Il portavoce della delegazione israeliana, Ehud Gol, ha definito «franca» l'atmosfera dei colloqui. In Israele un portavoce ha detto: «Non c'è rottura, ma solamente la fine delle discussioni».

Ehud Gol ha spiegato la brevità dei colloqui affermando che «le due parti hanno giudicato di comune accordo che una sola sessione era stata sufficiente». In realtà la discussione pare sia avvenuta sull'agenda stessa degli incontri. Ciascuna delle due parti ha letto le sue proposte, constatando le divergenze a questo riguardo. L'unico punto d'intesa è stato quello che ogni delegazione ha accettato di trasmettere al proprio governo le proposte dell'altra sull'ordine del giorno dei colloqui. Ora si attende che i governi prendano visione delle reciproche proposte e su questa base verranno decisi i prossimi possibili incontri.

La cosa più interessante dei colloqui israelo-sovietici di Helsinki sta nel fatto stesso che sono cominciati. Di risultati concreti non se ne vedono all'orizzonte, al di là della possibile apertura di consoli nei due paesi. Sul piano politico le differenze restano profonde, come ha ieri mostrato la rinuncia del diplomatico israeliano a stringersi pubblicamente la mano. Diciannove anni di sostanziale incomprensibilità (l'Urss e tutti i paesi del Patto di Varsavia, ad eccezione della Romania, ruppero le relazioni diplomatiche con Israele durante la «guerra dei Sei giorni» del 1967) non si cancellano con un colpo di spugna. E comunque nessuna delle due parti vuol dare questo colpo di spugna nel timore che i colloqui si trasformino in un trabocchetto politico invitando i paesi arabi amici (nel caso dell'Urss) o alcuni partiti di governo (nel caso di Israele).



HELSINKI — I due membri della delegazione sovietica (qui sopra) e il capo della delegazione israeliana (nel tondo) mentre lasciano al termine dei colloqui il palazzo posto a loro disposizione del governo finlandese

## Fragile ponte sul fossato di divergenze che restano

que l'esigenza di aprire — nella piena coscienza delle divergenze — un canale stabile di contatto (anche se a basso livello, come nel caso dei consoli). Eppure questa decisione elementare ha comportato tanti travagli in ciascuna delle due capitali. Una scelta che non è stata presentata come politica (e neppure, da parte sovietica, come diplomatica, avendo il portavoce affermato che di normalizzazione dei rapporti si riparerà «il prossimo secolo» si è agitato caricato di significato. Non a caso l'anno scorso il dialogo si bloccò quando fonti di stampa israeliane diffusero la notizia riservata che Urss e Israele stavano pensando di stabilire uno stabile canale di contatti. Ognuno, evidentemente,



In realtà è chiaro che si tratta di un artificio per guadagnare tempo, senza rompere il filo del dialogo cominciato ieri. Era infatti arcinoto che i sovietici intendevano proporre agli israeliani di trattare il tema delle proprietà della Chiesa ortodossa russa in Israele e nei territori occupati ed era altrettanto risaputo che Israele voleva discutere il problema dell'emigrazione degli ebrei sovietici. L'argomento che poteva fare da minimo comune denominatore (vero tema di questi contatti) era l'apertura di consoli a Mosca e a Tel Aviv, ma non sembra si sia arrivati nel vivo di questa discussione. Per questo gli osservatori nella capitale finlandese ritengono che l'incontro di ieri sia stato un dialogo tra sordi, che tuttavia non pregiudicherebbe la prosecuzione dei contatti. La delegazione israeliana al colloquio di ieri era guidata da Jehuda Oram, direttore del dipartimento Europa orientale al ministero degli Esteri, e quella sovietica era composta da due specialisti di affari consolari, Ghenrikh Pilkin e Nikolai Tikhomirov. Le delegazioni sono arrivate separatamente nella villa messa a disposizione dal governo finlandese e hanno evitato di posare insieme davanti ai fotografi sia prima sia dopo il colloquio. Sembra che da parte sovietica sia stata prospettata la possibilità dell'invio di una delegazione in Israele e che la controparte abbia chiesto di inviare a sua volta una delegazione in Urss.

mente deluse da Shamir. Quest'ultimo sostituisce alle calcolate ambiguità di Peres l'ottuso e pregiudiziale rifiuto di ogni passo avanti. Sul problema dei territori occupati, ad esempio, la linea del Likud è quella di rendere quanto più complessa possibile la crisi, lasciando per altri decenni le cose immutate e dando così tempo ai coloni ebrei di pensare in Cisgiordania e di togliere in un modo o nell'altro la terra ai palestinesi. Su questa base Shamir non può che incenerire ogni aspettativa, spacciando però il paese e avvicinando il tempo delle elezioni anticipate. Quel giorno Peres potrà — senza aver ancora fatto alcun passo di rilievo sui veri nodi della crisi — presentarsi come l'uomo della pace e del dialogo in contrapposizione con una destra capace solo di sclerotizzare la situazione con imprevedibili conseguenze. Poi si vedrà. La lezione

Non giura sui patti

## Forlani: «Prevedo elezioni se i 5 litigano a marzo»

ROMA — Due timide comparizioni di De Mita e Forlani rompono la quiete delle ferie politiche, entrambi per giustificare la condotta della Dc nell'ultima crisi di governo. De Mita, con un articolo su «Repubblica», scritto nell'anniversario della scomparsa di De Gasperi, afferma che il vecchio leader della Dc «non si pentiva di averina per rinfacciare gli speciosi argomenti di chi pretendeva rappresentanze sproporzionate rispetto a quelle conferite dagli elettori». De Gasperi, dopo il 1953, allorché la Dc perse la maggioranza assoluta, a chi lamentava lo strapotere dello Scudo crociato chiese: «La situazione è forse migliorata? Non ebbe risposta, secondo De Mita, che evidentemente sogna ancora i bei tempi seguiti alle elezioni del 1948. Ma, dopo questo velleitario vagheggiamento, il segretario della Dc sostiene che De Gasperi assegnava «alle formazioni intermedie dignità pari a quella della più forte Democrazia cristiana». Allo stesso «metodo» si sentono oggi «vincitori» i dc.

Forlani, intervistato al «Giorno», sostiene che quando i segretari della Dc e del Psi si mettono, come tali, attorno al tavolo non trovano argomenti politici di rottura. Lo stesso vicepresidente del Consiglio non giura tuttavia sull'incertezza della coalizione attuale «non per volontà degli elettori, ma per mano dei suoi autori» ci sarà «degenerazione in qualche modo del sistema». Se la maggioranza si dissolverà a marzo, come alcuni pensano e come sperano le opposizioni, allora tutto è da rifare e in questo caso diventerebbero assai probabili le elezioni anticipate.

Richiesti i Cct

## Galano in luglio ma di poco i tassi bancari

ROMA — Scendono in luglio, ma per la verità troppo lentamente, i tassi d'interesse bancari. La flessione più consistente è stata di settanta centesimi, non ha raggiunto dunque nemmeno un punto, e ha riguardato i prestiti. Nel mese precedente — i dati sono della Banca d'Italia — il tasso minimo pagato è stato del 13,54 per cento mentre il massimo di poco superò il 15,51. Anche i rendimenti dei titoli pubblici sono stati leggermente limitati. Nonostante ciò — come Informa il ministero del Tesoro con un comunicato ufficiale — la richiesta di Cct nella ministria dell'ottavo agosto ha nettamente superato l'offerta. Proprio per questo Galati ha deciso di aumentare i certificati di credito immessi nel mercato che sono passati da un importo di mille miliardi a 1.250.

Ten infine la Consob, la commissione che si occupa delle società quotate, ha fatto sapere che sta per ufficializzare un'importante decisione: tutti i gruppi che vorranno fare gli aumenti di capitale dovranno presentarsi un apposito prospetto. Alcune società — per il momento sono cinque — sono già state avvertite di questo orientamento. Questa linea della commissione — indicata in termini generali nella relazione annuale della Consob, depositata recentemente in Parlamento — è stata confermata ieri dal vicepresidente di questo organismo, Bruno Pazzi. Il prospetto, comunque, per non accrescere gli oneri delle società sarà di tipo meno impegnativo di quello previsto per l'offerta al pubblico del risparmio di prodotto finanziario del tutto nuovi.

# Scotta a Erice il tema-Chernobyl

## Intanto è in arrivo il supercomputer non più privilegio di grandi potenze

L'apertura del seminario sulle guerre nucleari al centro Ettore Majorana - Gli scienziati sovietici avrebbero chiesto di accantonare l'argomento dell'incidente - Presto il calcolatore ultrapotente e a costi bassissimi

ERICE — La delegazione sovietica che partecipa al sesto seminario sulle guerre nucleari (apertosi ieri a Erice, presso il centro Ettore Majorana, diretto dallo scienziato italiano Antonino Zichichi) ha chiesto di non discutere i temi connessi alla catastrofe nucleare di Chernobyl. Una richiesta, informa una nota di agenzia, che difficilmente Zichichi accoglierà dal momento che uno degli argomenti da trattare nei prossimi giorni è proprio la prevenzione delle fughe di neutroni nucleari centrali atomiche incluse. Ma se il passo della delegazione dell'Urss ha movimentato la prima giornata dei lavori di Erice, l'interesse degli osservatori non è stato



ERICE — Lo scienziato cinese Qian Jiandong (a sinistra) e quello sovietico Arbatov durante il convegno sulle guerre atomiche

MOSCA — Una informazione «franca, esauriente e trasparente» sulla situazione nella zona colpita dalle radiazioni di Chernobyl è l'unico strumento per combattere un nemico «non meno subdolo delle radiazioni». Lo afferma la Pravda di ieri in una nota di risposta a una serie di lettere di cittadini sulle conseguenze della fuga di radiazioni dalla centrale atomica. Quanto al nemico al quale fa cenno l'organo del partito comunista sovietico, si tratta «di voci e pettegolezzi di ogni sorta» diffusi nella regione colpita dal disastro dell'aprile scorso. La «Pravda» rileva che nella zona intorno alla centrale «sono in corso lavori intensi e tuttavia non è ancora il caso di affermare che la situazione è tornata normale, come non è il caso di abbandonarsi all'autocompiacimento». Il quotidiano sovietico

distolto dall'annuncio scientifico fatto dal premio Nobel Tsung Dao Lee: entro i prossimi due anni — egli ha detto — sarà pronto il supercomputer, una macchina due volte più potente del «Cray-1» vale a dire del calcolatore oggi più impiegato dai centri scientifici e militari, nonché dalle stazioni meteorologiche mondiali. Nonostante la sua potenza di calcolo, il supercomputer costerà cento volte di meno del suo predecessore e il suo basamento potrà consentire l'utilizzazione anche ai paesi in via di sviluppo. E proprio questo — è stato detto a Erice — mette in correlazione il tema della prevenzione dei conflitti nucleari e quello pubblica la lettera di un lettore il quale osserva che «non è un segreto per nessuno che oggi Kiev vive una vita molto complessa, in un'atmosfera carica di tensioni». In questa atmosfera, aggiunge il lettore, «è necessaria un'informazione quotidiana sulla situazione, mentre le notizie disponibili sono insufficienti e pertanto Kiev è piena delle voci più incredibili. E ciò innervosisce la gente». La lettera pubblicata dalla Pravda prosegue così: «Prima di tutto vogliamo sapere quali sono i livelli di radiazione; in molti, poi, ci domandano se i nostri figli torneranno a Kiev per l'inizio dell'anno scolastico (il primo settembre) o rimarranno a svernare nei campi del plenier». Il giornale del Pcus a commento della lettera pubblica una nota in cui dà completamente ragione al lettore, rilevando che anche se la

della tecnologia. Disporre della rapidità di calcolo permessa dalle nuove macchine, infatti, è un passo verso il superamento dei divari tecnologici, della supremazia di pochi nei confronti della gran parte del mondo. Lo stesso Lee ha proposto che la sezione del «World Lab» (il laboratorio mondiale costituito ufficialmente a Ginevra il 12 luglio scorso) incaricata di continuare lo sviluppo delle ricerche sul supercomputer, avviate alla Columbia University di New York, venga dislocata a Pechino. La proposta è stata ufficialmente accolta con favore dalla delegazione cinese anche se mancano i riscontri di dichiarazioni ufficiali. Nettamente più prudente sull'argomento invece lo scienziato americano Robert Borchers, del Lawrence Livermore Laboratory, cioè del centro dove gli States stanno studiando come mettere a punto le centrali di controllo del sistema di difesa stellare. Borchers in sostanza si è dichiarato scettico sulla possibilità di aprire a tutti i laboratori di ricerca.

stampa sovietica di queste cose ha parlato, «numerosi pubblicazioni negli ultimi tempi peccano di trionfalismo, mentre sono purtroppo poche le informazioni concrete sulla situazione in questo o quel distretto della zona colpita». Ma la Pravda non si ferma qui. Il quotidiano dell'Urss denuncia anche l'indifferenza e il formalismo di alcuni dirigenti locali, ai quali anzi attribuisce numerosi disagi per le popolazioni costrette ad abbandonare le città. Di alcuni di questi disagi fornisce un quadro un'altra lettera pubblicata sul quotidiano sovietico e firmata da un gruppo di donne: diverse famiglie — afferma — sono state sistemate in una sola casa; inoltre, non si conoscono le modalità per il ritiro dei compensi stabiliti per gli sfollati. Un'altra lettrice informa che ha potuto visitare la pro-

# Fughe radioattive Dibattito Usa-Urss

NEW YORK — Scienziati sovietici e americani discuteranno il mese prossimo, pubblicamente, gli incidenti nucleari avvenuti a Chernobyl e nell'impianto americano Three Mile Island. La discussione avverrà nell'ambito di una conferenza stampa teletrasmessa via satellite. Lo afferma nel suo ultimo numero il settimanale americano «Newsweek». La rivista precisa che gruppi di esperti a Mosca e a San Francisco discuteranno questioni riguardanti la sicurezza nucleare, le possibilità di cooperazione nel settore ricerche per la fusione nucleare e i problemi dei sistemi internazionali di controllo e allarme di emergenza in caso di catastrofi. La conferenza durerà due ore e mezzo e sarà patrocinata dall'Associazione Usa per il progresso della scienza e della tecnologia e dalla scienza sovietica e da un istituto per gli scambi Usa-Urss.

# Il Premier svedese: mai energia atomica

STOCOLMA — L'energia nucleare rappresenta una delle più grandi minacce per l'ambiente ed occorre farne a meno: lo ha dichiarato il premier svedese Ingvar Carlsson, parlando durante una manifestazione sindacale svoltasi a Skansen, nei pressi di Stoccolma. Secondo Carlsson, l'energia nucleare rappresenta una minaccia culturale e che la Svezia è «l'unico paese al mondo ad avere deciso democraticamente di farne a meno». Quando era ancora vigo Olof Palme, infatti, fu effettuato un referendum popolare e la maggior parte degli svedesi si espresse per la soppressione delle 12 centrali previste entro il 2010.

# Test nucleari? Voci e proteste in Brasile

RIO DE JANEIRO — Continua a divampare la polemica in Brasile sui presunti test atomici denunciati nei giorni scorsi da un giornale di San Paolo e smentiti ripetutamente dalle autorità brasiliane. Secondo il giornale, nella base militare della Serra di Cachimbo (Nord amazzonico del Brasile) sarebbero state scavate gigantesche fosse di 320 metri di profondità che potrebbero servire sia per test di esplosioni nucleari, sia per deposito di scorie radioattive provenienti da centrali ad uranio. Scienziati e fisici brasiliani, allarmati da queste notizie, hanno chiesto che ai recenti accordi di cooperazione Brasile-Argentina in materia nucleare, sia aggiunta una clausola per l'ispezione reciproca contro l'impiego di energia atomica a fini militari. Secondo il sottosegretario agli Esteri argentino, intervistato dal «Journal do Brasil», «non esistono prove che a Cochimbo saranno eseguiti test atomici».

# Tra breve in funzione centrale in Romania

BUCAREST — La Romania — che negli ultimi due inverni è stata colpita da altrettanti grandi black out di energia elettrica — che insieme con la Polonia è il solo paese dell'Est europeo a non avere alcuna centrale nucleare in funzione — ha stipulato da tempo un accordo operativo con il Canada per la realizzazione di un impianto di energia atomica. Il progetto è — appunto — canadese; la tecnologia canadese in effetti i quattro edifici di cemento armato che contreranno i reattori sono già pronti. Secondo fonti canadesi vicine al progetto, in questo momento si starebbe installando un reattore della potenza di 960 megawatt fornito all'Atomic Energy of Canada Ltd., la società canadese che si occupa della supervisione dell'intero progetto.

# La Pravda: sono mancate informazioni esaurienti alle popolazioni colpite

Una nota in risposta ad alcune lettere di cittadini di Kiev - Le responsabilità di «dirigenti locali» - I disagi degli sfollati